

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitoro della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

G. B. BOTTERO

Martedì scorso, come purtroppo le gravi notizie sulla sua malattia lasciavano temere, spegnevasi in Torino il decano dei giornalisti subalpini, il dottor G. B. Bottero Direttore della *Gazzetta del Popolo* della quale era stato fondatore con Govean nei tempi fortunosi nei quali si andava preparando la redenzione di Italia.

Dopo quanto ne scrissero tutti i periodici d'Italia, una biografia dell'illustre estinto sul nostro modesto periodico riuscirebbe cosa oziosa. Ci basti il constatare come unanime nel giornalismo italiano sia stato il rimpianto per la grave perdita.

I funerali che ebbero luogo giovedì scorso riuscirono di straordinaria solennità; ad essi presero parte le più distinte personalità italiane.

A lui che nacque popolo, visse popolo e morì popolo come scrisse nel suo testamento, che fu liberale a tutta prova, amatissimo della patria e delle istituzioni, la *Gazzetta d'Acqui* manda l'estremo saluto ed un tributo di perenne ricordo.

Il Pubblico Lavatoio

PREG. SIG. DIRETTORE

Acqui, Novembre 1897.

Quando si costrusse l'attuale lavatoio ad acqua calda, parve cosa ottima e lo era difatti e da tutti desiderata, onde venne accolto dal massimo favore. Ma l'esperienza ha dimostrato che questa utilissima opera pubblica presentava un serio inconveniente cui a tutta prima non si era pensato. Ed il difetto è quello di essere alimentato da acqua a lentissimo corso, cosicchè le brutture dei panni non vengono asportate immediatamente, ma restano sospese nell'acqua e le più pesanti cadono al fondo formando una densa poltiglia che deve essere qualche cosa di consimile a quelle sostanze che la superstizione voleva si usasse dagli untori durante la peste di Milano.

Chi ne volesse conoscere di più *de visu* non ha che da recarsi nel lavatoio nell'ora nella quale si asciugano le vasche per lavarle. In quest'acqua satura di ogni sorta di microbi si lava la biancheria! È un vero orrore.... tanto che molti che intendono veramente l'igiene, mandano piuttosto a lavare i loro panni nel Medrio o nella Bormida.

Infatti in quell'acqua degna del fiume Lete si lava promiscuamente ogni sorta di roba, e quanta non è la biancheria che proviene dal letto di un malato, quanti gli indumenti personali saturi di sudore di tubercolotici o peggio?

E così, siccome è saputo che i germi di molte malattie, anzi delle più terribili, si trasmettono col mezzo delle biancherie che si portano sulla pelle, così non vi è nulla a stupirsi che il lavatoio possa servire all'effetto opposto di quello pel quale venne istituito.

Il rimedio?

Probabilmente vi sarà, basta studiarlo e farlo studiare da un professionista della partita. Il problema da risolversi è quello che ogni lavandaia abbia una piccola conca a sè, e che si possa disporre di quant'acqua è necessaria, o adunandola in apposita vasca, od in quell'altro modo che la persona dell'arte suggerirà. Si sono risolti problemi ben più gravi perchè non si abbia a trovare la quadra anche per questo.

Basta studiarlo!.... X. Y.

IL COMIZIO CONTRO IL DOMICILIO COATTO

Per iniziativa del Circolo Socialista Amilcare Cipriani, domenica u. s. alle ore 14, si tenne nel salone della Società Operaia, gentilmente concesso, un comizio privato contro il progetto di legge sul domicilio coatto.

Tale comizio, sebbene strettamente privato, sia per il grande numero degli invitati, (circa 500) sia per la qualità sociale di molti di loro fu una vera, loquace ed imponente dimostrazione contro una legge a tutti odiosa.

E questo ben lo dimostrò l'oratore del comizio, il socialista Claudio Treves venuto espressamente da Torino per caldo invito del comitato. Desso venne presentato al numeroso pubblico intervenuto al comizio, dall'avv. Francesco Bisio.

Una fragorosa ovazione accolse il socialista Treves quando s'alzò a parlare. La sua parola chiara, facile, vibrata fu intesa da tutti e la convinzione dell'oratore si fece largo negli animi degli uditori. Sferzò a sangue il progetto: disse che questo non solo tenta colpire i socialisti, ma anche coloro, che onesti, oserebbero alzare la voce contro certe vergogne che avviliscono e gettano nel fango il nome d'Italia, ma volute per fatalità di cose da coloro che hanno il sacrosanto dovere di tenere alto il prestigio e far brillare il già glorioso nome. Interrotto da frequenti applausi finì col salutare affettuosamente l'assemblea, speranzoso, ei disse, « che anche nelle coscienze dei cittadini acquisi si farà strada il grande ideale di giustizia, eguaglianza e libertà. » Una salva d'applausi coprì le ultime sue parole.

I. M.

SULLA EDUCAZIONE DEI FIGLI

È cosa certa ed evidente che l'educazione intellettuale apportò tanti benefici, che non bastano volumi ad enumerarli; e l'influenza sua sui destini dei popoli è grandissimamente benefica; come pure nella vita sociale ed economica delle genti. Ma è deplorabile che, ancora al giorno d'oggi, l'educazione della mente venga anteposta a quella del cuore; e mentre alla prima si rivolgono tutte le cure, la seconda sia quasi negletta.

La causa principale che diede luogo a questo sistema, io credo, sia stato il numero stragrande degli analfabeti che si trovarono in Italia nei primordi della sua unità. Infatti, chi allora era al sommo delle cose pubbliche impartiva ordini e circolari in ogni angolo della penisola, coll'ingiunzione continua di istruire, ma la parola educare ben di rado vi si trova inserita. E fu male, perchè l'istruzione, senza l'educazione è più dannosa che proficua all'uomo.

Le cause ancora, che spinsero a sì deplorabile sistema, furono primieramente, la viziosa abitudine di accollare alla natura le qualità buone o cattive dei figli, senza pensare che esse dipendono specialmente dalla educazione ad essi impartita; non calcolando, quanto sia potente l'intelligenza umana contro la natura stessa.

L'uomo domò e continua a domare le bestie più feroci, come iene, leoni, tigri ecc. perchè adunque non potrà correggere i difetti naturali di un fanciullo? È questione di studiare i modi e le vie a tenersi, che, senza offenderne o menomarne l'amor proprio, siano atte a trarre questi dalle tendenze viziose e rimetterlo sulla via del comprendere il male che fa, e venga da esse spinto al bene operare.

In secondo luogo non è coi libri o maestri che si vince la difficoltà di questo delicatissimo ramo di educazione, ma bensì colla vigilanza, coll'esempio e colle amorevoli cure che il cuore solo dei genitori possono comprendere ed instillare.

In terza linea, la noncuranza e l'orgoglio di molti i quali si accontentano che in casa loro crescano bimbi che sappiano fare un doveroso inchino, ballare, tenere in mano bene la forchetta, strimpellare il piano, biasciare un po' di francese, fare due complimenti, portar bene un vestito, avere un titolo d'onore ed infine, purchè il loro figlio nelle riunioni possa dirsi comitissimo, o la loro figlia gentile, credono d'aver fatto tutto, e pensano di aver dato ai figli un'educazione superlativa. Ma che essi siano poi vanagloriosi schernitori delle altrui miserie, egoisti, viziosi e senza cuore, poco loro importa: non pensando che dovranno col tempo versare amare lacrime su queste brutte tendenze del figlio, quando cioè crescerà insolente, sordo alla voce paterna, intollerante del giogo, ed insensibile ai dolori che potrà arrecare ai genitori.

La lodevole, ma troppo corriva abitudine nella maggior parte dei genitori di dare ai figli una posizione onorevole e proficua, fa trascurare ai più le cose necessarie più dell'educazione del cuore, purchè di arrivare al termine prefisso nel più breve tempo possibile, senza chiedersi ragione se, con una laurea od un impiego ottenuto, il suo figlio avrà la felicità avvenire, oppure se il cuore fu nutrito di quei principii sani di onestà e buon senso per renderlo utile alla società e farlo amare e stimare nel posto che si è acquistato.

L'istruzione dei figli è lodevolissima e fa bene a tutti, ma non si deve mai trascurare l'educazione del cuore per-